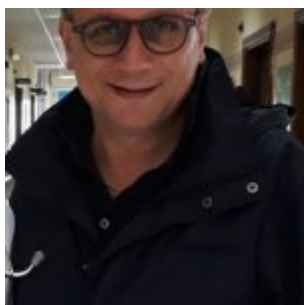


Allarme di Marziale sull situazione dell' Asp di Reggio Calabria: “Non può più continuare a rimanere così”



La situazione alla Asp di Reggio Calabria non può più continuare a rimanere così. In riferimento a svariati contesti di cura, cui i minori hanno diritto, si continuano a registrare disservizi ex novo o che, datati, quando sembrano essere risolti in realtà si perpetuano. La situazione si è fatta davvero pesante”.

A lanciare l'allarme, è il sociologo **Antonio Marziale, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria**, che così continua: “Oltre alle segnalazioni scritte, mi sono recato all'Asp più volte per tentare di trovare una soluzione alle problematiche dei bambini, sempre ricevuto dai commissari, più frequentemente dal **prefetto Meloni**, ho ricevuto rassicurazioni, ma le situazioni rimangono tali e quali, se non addirittura aggravate dal tempo”.

“Penso – afferma il Garante – all'erogazione dei presidi sanitari per minori diabetici e alla motivazione che mi viene fornita ad ogni puntuale ritardo nella consegna, ossia la mancanza di Tizio o Caio dall'ufficio, per ferie o per malattie, e il conseguenziale blocco dell'iter. I genitori, prima di rivolgersi a me, sono costretti a telefonare incessantemente all'Asp per richiedere le forniture con scarsi

risultati. Come quel padre che, recatosi a ritirare i presidi alla Asp per il proprio bambino, si è sentito dire da una infermiera che in realtà sono stati consegnati ad un altro.

E questo non è che un esempio tra molteplici, anche sul piano delle cure per bambini autistici, come Matteo, che nonostante leggi e un'ordinanza del Tribunale Civile di Reggio Calabria, continua a non vedersi riconosciuto il proprio diritto ad una cura specifica

“La cosa che più desta in me ulteriore disagio – dice **Marziale** – è che, rivolgendomi al Ministero della Salute, mi è stato detto che i commissari relazionano al Ministero dell'Interno, essendo loro da quest'ultimo nominati. Allora, mi sono relazionato con il Ministero dell'Interno e oltre ad una convocazione del prefetto Massimo Mariani, con il quale mi rapporto comunque spesso trovando un interlocutore sensibile e attento, non ho ottenuto nient'altro. Sono sinceramente stanco di giocare al cane che si morde la coda, perché mentre qui si gioca – conclude il **Garante** – troppi bambini rischiano di non potersi curare ed aggravarsi, tenendo sempre presente che molte delle famiglie coinvolte sono indigenti”.